

“Un Pastore Santo”

*Omelia in occasione del 45° anniversario della morte di Mons. Fortunato Maria Farina²
Foggia. Basilica Cattedrale, 21 febbraio 1999*

Nella società odierna e nella vita di ogni uomo sono forti le tentazioni fondamentali, quelle cui il diavolo sottopose Cristo (cfr: Mt 4,1-11). La tentazione di ridurre tutti i nostri problemi a livello economico. La tentazione del successo. Apparire. Farsi applaudire. La tentazione del potere. Raggiungere, scalare il potere per farsi adorare da tutti.

Mons. Farina ci ha insegnato (ci è stato richiamato poc’anzi)³, come egli, discepolo di Cristo, apostolo di Cristo abbia nella sua vita superato queste insidie, con una coerenza che certamente ha dell’eroico. Noi speriamo quanto prima che la Chiesa proclami la eroicità delle sue virtù.

Basta vedere questa sera la presenza di tanti fedeli, di tanti sacerdoti per averne la conferma. I santi non si lasciano mai, sono sempre presenti nella nostra vita. Mons. Farina visse nel colloquio con Dio. Si nutrì della Parola di Dio, di quella preghiera che come ci è stato ricordato fu intensa e ispirata, permeata, orientata al rapporto con Dio e con gli altri. Fu alieno di qualunque forma di pubblicità, stampa, dalla televisione, e dobbiamo stare attenti a non trasformare l’annuncio della Parola in pubblicità della propria persona.

Mons. Farina fu schivo, semplice, alieno da forme di pubblicità. Sceglieva l’essenziale. Io questa sera mi limiterò ad alcuni richiami, perché già abbiamo avuto una “omelia” così bella, ricca, densa che, credo, abbia fatto riflettere tutti noi.

Fu uomo che esercitò l’autorità come servizio. Nobile e ricco di famiglia, posto al vertice di due Chiese, prima Troia, poi Foggia, fu l’umile servo di tutti. Io non aggiungo altro. Credo che la nostra Quaresima non potesse cominciare in maniera migliore. Con il richiamo di una testimonianza che vale più di tale parole, anche le più belle che si possono dire. Una testimonianza che ha lasciato una traccia, un solco profondo nella storia e nella vita di questa comunità diocesana. Noi raccogliamo la testimonianza che di lui ci ha dato Mons. Castielli, che ringrazio, per essere venuto in mezzo a noi per condividere questo momento, perché ci ha fatto riflettere sulla nostra povertà e quanto siamo ancora lontani da un modello così grande e quanto dobbiamo affidarci a lui, a Mons. Farina perché ci renda capaci di seguirlo, di imitarlo, almeno nella intensità del desiderio, se non nella realtà delle opere, che tante volte non attuano i nostri desideri.

Noi questa sera ci siamo illuminati del suo insegnamento. Lo sentiamo vicino a noi, quante volte egli ha presieduto le celebrazioni in questa Cattedrale e in quella di Troia. Ebbene, a lui chiediamo che interceda per noi. Che il suo ricordo rimanga vivo in mezzo a noi, che, soprattutto, impariamo questa lezione: diventare uomini e donne dell’essenziale, che maturano la loro vita nell’incontro con Dio. Uomini e donne che sanno servire con umiltà, che non amano l’apparenza. Oggi, lo ripeto, siamo dominati dalla realtà virtuale. Siamo dominati dal desiderio di apparire, più che di essere. Cerchiamo di diventare uomini della sincerità, della lealtà, della essenzialità, del servizio che nasce dal cuore, da una vita che nutrita dalla Parola di Dio, diventa pane per gli uomini. Pane non solo materiale, ma pane di condivisione e di solidarietà.

† Giuseppe Casale

² Morte avvenuta il 20 febbraio 1954, all’età di 73 anni.

³ Prima della celebrazione eucaristica Mons. Raffaele Castielli ha offerto una sua personale testimonianza su Mons. Farina.